20 anni

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 4 MAGGIO 2018

ANTIMAFIA
SALVATORE BORSELLINO RICORDA PAOLO
p. 8

GIORNALISMO
GIOVANI REPORTER AL FESTIVAL DI PERUGIA
p. 10

ZAI.ART
PEDDES: «STUDIATE E SIATE SENZA REGOLE»
p. 16

MUSICA
ARRIVANO I PINGUINI TATTICI NUCLEARI
p. 18

IL LAVORO NOBILITA LO STUDENTE?

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 4 Anno 2018 - 1,50

ISSN 2035-701X

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
Coordinamento redazionale
Serena Mosso
In redazione
Roberto Bertoni, Carlo Casarico,
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio,
Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter
Giorgia Bacocco, Gianni Bellu, Mattia Bonanno
Anita Caccioppo, Gaia Calisai, Ambra Camilloni,
Micol Ceretta, Elisa Decandia, Salvatore Familiari,
Valeria Frezza, Luisa Manconi, Virginia Mengaroni,
Andrea Miglio, Asia Nocco, Elisa Ortuso,
Virginia Padovani, Andrea Perotti, Giorgia Piga,
Matteo Pilotto, Matilda Quondam Luigi,
Davide Rimondi, Margherita Sabatini,
Raisa Stoiean, Alessandro Tessitore,
Lavinia Valzecchi, Francesco Zago

Fotografie
Chiara Colasanti, Fotolia

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2018 / n. 4 - maggio
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)
Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C107186

PASSWORD DEL MESE: 194

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password 194** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

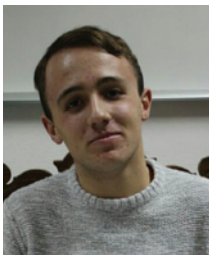
AUDIO · WEB · FOTO · INFOTEXT
VIDEO · INTERVISTA · PAGELINK · PDF

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor

L'ENERGIA SPIEGATA FESTIVAL DELL'ENERGIA · MEDIA LITERACY FOUNDATION · DIGICOOP · legacoop · NETLIT Media Literacy Network · Radio Jeans network · Fondazione Unipolis · LUNATIK · coop · OPENGROUP · Italia Coni · A.N.P.I.

Questo mese hanno partecipato



Gianni Bellu

16 anni, è nato a Tempio Pausania ma vive a Luras, nel Nord della Sardegna. Frequenta il liceo classico G.M. Dettori. Nel tempo libero ama leggere e giocare a pallavolo. Da grande vorrebbe diventare un allenatore professionista e soprattutto un professore di matematica.

Ambra Camilloni

Classe 2001, Narni, Umbria. Frequenta il liceo classico G.C. Tacito di Terni. La più grande impresa della sua vita è trovare il tempo per libri e musica. O forse trovare un lavoro che faccia al caso suo. In generale fa cose, talvolta vede gente.

Elisa Decandia

17 anni, sin da bambina si fa tante domande e scrive pseudo-poesie sui post-it. Oggi studia in un liceo a indirizzo linguistico e continua a sporcare d'inchiostro la carta per passione, divora libri e sogna di lavorare nel settore meccanico o spaziale.

Luisa Manconi

18 anni, frequenta il quarto anno del liceo classico con la speranza un giorno di poter studiare alla Facoltà di Chimica. Ama la fotografia, sua grande passione, e appena può si diletta tra fornelli e stampi per torte e biscotti. Nel tempo libero non mancano libri e hard rock come colonna sonora.

PRIMA DELLA LEGGE

Fino al 1978 il codice penale italiano considera l'aborto come un crimine punibile con la reclusione. Questo non impedisce a taluni medici di dichiararsi ufficialmente obiettori ma di praticare di nascosto aborti a pagamento, costringendo le donne meno abbienti a rivolgersi a "mammane" più a buon mercato col rischio di morire per emorragia e lesioni gravi durante gli interventi "fai da te." Nel 1973 viene fondato il Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto (CISA), con lo scopo di fornire informazioni e assistenza su contraccezione e aborto. Tra i fondatori c'è Emma Bonino, che nel 1975 si fa arrestare per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.

Il 22 maggio 1978 l'Italia approva la legge 194, che sancisce il diritto delle donne a interrompere una gravidanza in condizioni di sicurezza all'interno di strutture pubbliche e private.

COS'È LA 194

La 194/78 racchiude le *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*.

L'articolo 4 consente l'interruzione di gravidanza entro i primi novanta giorni in presenza di rischi per la salute psichica o fisica della donna, in relazione al suo stato di salute, alle circostanze del concepimento o alle sue condizioni economiche, sociali e familiari, in caso di previsioni di anomalie o malformazioni del feto. L'articolo 9 riconosce al personale sanitario il diritto di obiezione di coscienza, ma precisa che la struttura ospedaliera è tenuta comunque ad assicurare la presenza di personale non obiettore in grado di realizzare l'intervento. La Regione ha il dovere di farsi garante dell'attuazione, anche attraverso la mobilità del personale. L'obiezione di coscienza non può essere invocata nei casi in cui il mancato intervento mette in pericolo la vita della donna.

2018, QUARANT'ANNI DOPO

Secondo i dati del Ministero della Salute, negli ultimi anni si sta riducendo il numero di donne che ricorrono all'interruzione di gravidanza. Il calo è dovuto a tassi più alti d'istruzione, all'educazione sessuale più diffusa, al miglior accesso alla contraccezione e all'introduzione della cosiddetta "pillola del giorno dopo". Tuttavia in Italia i medici obiettori sono circa il 70%, percentuale guardata con preoccupazione dal comitato per i diritti umani dell'Onu. L'allarme è lanciato anche dalla Libera Associazione Italiana Ginecologi per l'applicazione della legge 194/78: l'Italia è tra gli ultimi Paesi europei per tutela della salute della donna che vuole abortire, con regioni che arrivano anche all'80-90% di medici obiettori. È un dato in controtendenza rispetto a Paesi europei più aperti: in Gran Bretagna l'obiezione si ferma al 10%, in Francia al 7% e in Svezia è totalmente assente.

Virginia Padovani

17 anni, è originaria del Veneto ma abita in Sardegna ormai da dieci anni. Frequenta il liceo linguistico nel piccolo borgo di Tempio Pausania. I suoi hobby sono la fotografia, il disegno e creare make-up originali. In futuro spera di lavorare in ambito creativo.

Matteo Pilotto

17 anni, frequenta il liceo classico presso l'istituto Barbarigo di Padova. I suoi interessi sono: la lettura, suonare il pianoforte, i videogiochi e soprattutto la filosofia. In futuro aspira a laurearsi in filosofia e a intraprendere una carriera giornalistica.

Matilda Quondam Luigi

16 anni, ama scrivere ed è appassionata di ogni forma di arte, musica e spettacolo. Uno degli hobby più grandi che ha è truccare e passerebbe ore intere a farlo! Ama viaggiare e spera di poterlo fare per una vita intera. Un giorno le piacerebbe diventare una brava giornalista.

Raisa Stoiean

Ha 18 anni e già si sente un po' vecchiotta. Frequenta il liceo classico Gaio Cornelio Tacito a Terni e la sua grande passione è la scrittura. Scrive poesie, romanzi e racconti brevi. Il suo sogno nel cassetto è diventare una scrittrice.

Francesco Zago

Ama scrivere e suonare e un giorno spera di lavorare o al massimo di essere disoccupato, ma sempre con stile e cultura. Ama la lettura, attività che pratica giornalmente, scuola permettendo. Frequenta il liceo classico di Terni che gli piace quanto basta, come il sale nella pasta.

FEEDBACK SULLA BUONA SCUOLA

Alternanza di opinioni

Sfruttamento o indimenticabile momento di formazione? L'alternanza scuola-lavoro raccontata dagli studenti, tra dubbi e esperienze in prima persona

La maggior parte degli studenti ritiene che l'alternanza scuola-lavoro sia solo un'occasione per le aziende di sfruttare il lavoro dei giovani a proprio vantaggio senza dare alcun apporto formativo. Quest'anno ho iniziato a vivere anch'io questa esperienza e penso che in linea di principio sia una buona opportunità e un vantaggio rispetto a un piano formativo basato unicamente sull'aspetto teorico.
L'idea di base resta positiva ma va sviluppata meglio: le attività proposte dalle scuole, seppur interessanti, sono spesso molto lontane dal mondo del lavoro. In futuro spero che si possa scegliere tra attività compatibili con il percorso lavorativo che ognuno di noi desidera intraprendere negli anni successivi alla scuola.
(Elisa Ortuso, 16 anni)

Si è sentito parlare di ragazzi mandati a fare fotocopie per svariate aziende, oppure di ragazzi che hanno dovuto lavorare al McDonald's. Io e la mia classe, invece, abbiamo collaborato per quasi un anno con la comunità di Sant'Egidio di Roma, cooperativa no-profit che fornisce aiuti alle minoranze e a coloro che sono in difficoltà. Abbiamo seguito diversi gruppi di bambini stranieri, aiutandoli nello studio della nostra lingua e di altre materie. Nonostante le difficoltà, dopo pochi giorni mi sono affezionata a tutti loro. Ho preso coscienza di cosa significhi avere problemi come non conoscere la lingua del luogo in cui si vive, non avere dei genitori presenti oppure essere esclusi e maltrattati perché appartenenti a un'etnia differente.
(Lavinia Valzecchi, 18 anni)

Cos'è l'alternanza scuola-lavoro

L'alternanza scuola-lavoro nasce nel 2015 da una legge promulgata dal governo Renzi, con l'intento di attuare un percorso didattico extra-scolastico di preparazione al mondo lavorativo. Le istituzioni scolastiche, all'entrata in vigore della legge, hanno creato una fitta rete di collegamenti con imprese, aziende, associazioni sportive ed enti culturali a cui gli studenti di licei e istituti tecnici/professionali prestano servizi per un totale minimo di 200 ore, suddivise fra terzo, quarto e quinto anno. Al termine del percorso formativo, lo studente ottiene un certificato delle competenze, nel quale saranno documentate le ore e i lavori svolti. Sebbene sia una legge mossa da un principio giusto di preparazione al mondo del lavoro, presenta grosse falle e poche garanzie di diritti per la parte debole del contratto: gli studenti. Molto spesso le attività formative proposte non rispecchiano le esigenze del mercato, non sono coerenti col percorso di studi intrapreso e comportano per gli alunni solo uno spreco di risorse. Non di rado, inoltre, le aziende con cui si dovrebbe avviare una collaborazione sfruttano i ragazzi senza insegnare loro effettivamente un mestiere. Qual è l'utilità che può avere, allora, per i giovani? La filosofia dell'alternanza è valida ma attualmente ha bisogno di molti miglioramenti.
(Gianni Bellu, 16 anni e Davide Rimondi, 20 anni)

JOBJOBJOB

Quale vantaggio si offre a un ragazzo se lo si obbliga, per poter superare l'esame di maturità, ad accumulare un certo quantitativo di ore di praticantato nell'ASL? In questo modo allo studente viene sicuramente concesso un primo approccio a vari ambiti lavorativi per permettergli di scegliere più consapevolmente il suo futuro; tale esperienza è quindi estremamente positiva per gli istituti tecnici che offrono competenze specifiche. Ma nel momento in cui un ragazzo, come in un liceo classico, è proiettato verso l'università, non sarebbe maggiormente produttivo lasciargli più tempo per migliorarsi nello studio?
(Andrea Perotti, 17 anni)

Un'organizzazione generale del sistema alternanza quasi completamente gestito dalle scuole ad esclusivo interesse delle strutture ospitanti, troppo spesso senza un giudizio in merito ai progetti da parte degli studenti, vincolati ad accettare senza alcuna obiezione. Le proteste e le manifestazioni non sono di certo mancate in tutta Italia mentre un ministero silente voltava la testa altrove. Troppe ore, troppo tempo perso per un'esperienza fallimentare: 200 ore in 3 anni per i licei, questa la vera estorsione concessa e non ammissibile nei confronti degli studenti che perdono così lezioni, tempo da dedicare allo studio e alle proprie attività. Tempo rubato e non più recuperabile.
(Salvatore Familiari, 17 anni)

Quando mi è stato chiesto di parlare dell'alternanza, mi sono partite le tendenze anti-elleniche di Catone: è stata un'esperienza che non rivivrei nemmeno sotto tortura. Mi è sembrato di fare bricolage in previsione di uno spettacolo teatrale. Non si è trattato di contribuire all'allestimento teatrale – sarebbe stato più stimolante, *mea sententia* –, ma di prendere parte allo spettacolo stesso. Ciò ha richiesto stress, collaborazione (che non ci ha resi più uniti, ma "uniti così finiamo più in fretta") e una vasta produzione di testi come pagine di diario, lettere, dialoghi immaginari (il "bricolage" a cui accennavo). E dov'è il "lavoro", giusto per seguire il filo logico del nome "alternanza scuola-lavoro"?
(Raisa Stoiean, 18 anni)

Credo che l'alternanza sia un'ottima soluzione per avvicinare noi ragazzi al mondo del lavoro senza un impatto troppo immediato, per insegnarci a organizzare il tempo e ad assumerci le nostre responsabilità in un campo diverso da quello per noi abituale. Per quanto riguarda la mia esperienza, frequentando un liceo classico l'avvicinarsi a un lavoro specifico è alquanto difficile e la mia scuola ha proposto un progetto riguardante uno spettacolo teatrale, che a me personalmente è servito molto. Ho scoperto una nuova passione, mi ha aiutato a migliorare le mie capacità organizzative e mi ha fatto legare molto di più con la mia classe, attraverso lavori di gruppo e collaborazioni.
(Matilda Quondam Luigi, 16 anni)

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale

Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

OCCUPAZIONE E WELFARE

di **Roberto Bertoni**

Lavoro come valore e come diritto

Cos'è oggi il lavoro? Un diritto, un dovere o, più semplicemente, il fondamento ormai misconosciuto della nostra Repubblica? Ne abbiamo parlato, in occasione del 1° maggio, con il giovane giurista pisano Valerio Martinelli

"*Right or duty to work. Lavoro, welfare e politiche per l'occupazione tra House of Cards e le sfide del futuro*": è il tuo primo libro, di cosa parla di preciso?

Voleva essere una ricerca particolare, che partisse dal Diritto del lavoro per poi interfacciarsi con le politiche pubbliche. È stato ugualmente interessante mettere in relazione i temi dell'occupazione e del welfare, analizzandoli in base alla moderna concezione del lavoro anche alla luce del contesto in cui ci troviamo, con il tasso di disoccupazione mostruoso che affligge il nostro Paese.

Nel libro uno dei tuoi princìpi ispiratori è il Codice di Camaldoli, redatto dalla classe dirigente della FUCI nell'estate del '43 e destinato poi a diventare, di fatto, il programma sociale e giuslavoristico della Democrazia Cristiana nel dopoguerra.

Camaldoli è uno dei miei punti di riferimento, al pari di una persona eccezionale che considero uno dei miei maestri e cui l'editore ha giustamente reso omaggio nella mia nota biografica, ossia Ettore Bernabei. Ettore era in grado, con una singola conversazione, di infondermi quei dubbi e di suscitare in me quelle riflessioni senza le quali sarei senz'altro più povero, sia moralmente che politicamente. È stato un testimone diretto di quegli anni, uno dei protagonisti di quella generazione che ha trasformato l'Italia da paese agricolo in potenza industriale. E i suoi ricordi di Fanfani e La Pira, nonché di Aldo Moro, di cui ricorre il quarantesimo anniversario della scomparsa, sono essenziali sia per me che per chiunque decida di approcciarsi a questi temi.

Tu tracci una distinzione fra l'articolo 1 e l'articolo 4 della Costituzione: dov'è che sono in continuità e dov'è che, invece, divergono?

Più che tracciare una distinzione, nel libro sottolineo la continuità fra i due articoli. Il titolo dell'opera, scherzosamente espresso in inglese per sottolineare lo spunto fornitomi da questa serie televisiva così controversa, pone per l'appunto l'accento sull'apparente dicotomia fra diritto e dovere al lavoro. Diciamo che l'articolo 4, da questo punto di vista, è ancora più completo dell'1, in quanto al primo comma parla del lavoro come diritto e nel secondo come dovere di ogni cittadino, al fine di concorrere "al progresso materiale o spirituale della società". Questo compromesso è uno dei più nobili fra quelli raggiunti all'Assemblea costituente. La prima parte della Costituzione, da questo punto di vista, è erede non solo di Camaldoli ma di una concezione della politica di cui sembra essersi perso il seme. Non a caso, in uno dei risvolti di copertina, cito la tragedia di Giuseppe Burgarella, un operaio che prima di suicidarsi, nel febbraio del 2013, lasciò tra le pagine della Costituzione la seguente riflessione: "L'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. E allora perché lo Stato non mi aiuta a trovare lavoro? Perché non mi toglie da questa condizione di disoccupazione? Perché non mi restituisce la mia dignità? E allora se non lo fa lo Stato lo debbo fare io. Mi tolgo io dalla condizione". Anche da queste considerazioni traggo la necessità, come cattolico e come giurista, di tornare a pensare al lavoro come valore e come diritto.

Come coniugare i princìpi ispiratori di La Pira con l'Agenda 2030 dell'ONU e con la battaglia dell'ASvIS per introdurla e attuarla anche in Italia, facendo comprendere alla collettività l'importanza di valori apparentemente antichi ma in realtà modernissimi?

Bella domanda! È il cuore della mia opera e della mia attività di ricercatore. Non è un caso che io stesso parli spesso di due agende: quella dell'ONU che hai ricordato tu e quella europea del 2020. Se si toglie il lavoro in un Paese come il nostro, su di esso fondato, vengono meno il tessuto sociale, il patto civico e il rapporto proficuo e costruttivo fra i cittadini. Dalla tradizione cristiana vengono tanti spunti, fra cui questo: "L'elemosina non aiuta a vivere ma a sopravvivere, perché vivere è produrre e l'elemosina non aiuta a produrre". Bisogna insegnare alle persone a pescare piuttosto che dare loro i pesci: da qui, i miei profondi dubbi, per non dire proprio la mia avversione, nei confronti di qualsivoglia forma di carità di Stato, comunque la si voglia chiamare: sia essa declinata come reddito di cittadinanza o in qualunque altro modo.

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Ascolta #LAVOROOGGI, la playlist del mese, su Spotify scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

«CHI NON HA PAURA MUORE UNA VOLTA SOLA»

di **Valeria Frezza**, 17 anni

Salvatore Borsellino: "Macché eroe, Paolo ha solo servito lo Stato"

Il fratello del giudice ucciso dalla mafia: "Non voltiamo la testa, se lottiamo le sue idee cammineranno sulle nostre gambe"

Salvatore Borsellino, fondatore dell'associazione Agende Rosse e fratello di Paolo, lotta a pugni chiusi, senza alzare bandiera bianca, contro il tempo e - spesso - contro tutti. Pronunciatosi in esclusiva a Zai.net, disegna un'Italia "disgraziata", senza coscienza e senza un reale percorso di educazione sulla mafia dei giorni nostri. Cambiano i volti, spesso anche le modalità, ma le vittime restano. Soprattutto per loro la lotta deve continuare.

Quali sono gli obiettivi del Movimento Agende Rosse?

Il Movimento è costituito da cittadini che agiscono affinché sia fatta piena luce sulla strage di via D'Amelio a Palermo del 19 luglio 1992. Forniamo supporto a magistrati tutt'oggi impegnati nelle indagini sui processi Stato-mafia, osteggiati dal cosiddetto "Stato deviato". Recentemente, per esempio, siamo stati a Roma per richiedere la scorta a Nino Di Matteo - sostituto procuratore palermitano del processo sulla trattativa Stato-mafia - date le ingenti minacce da parte di Riina.

Perché "Agende Rosse"?

Dall'agenda dell'Arma dei Carabinieri di Paolo, quell'anno di colore rosso. Negli ultimi 57 giorni della sua vita, infatti, non se n'è separato un attimo. Vi scriveva appunti sulle sue indagini, sulla strage di Capaci e sulle varie trattative.

Che fine ha fatto l'agenda?

Non lo sappiamo. Forse è stata sequestrata da Arnaldo La Barbera, ex capo della squadra mobile di Palermo. Non esitò a definire "pazza" la mia famiglia per averne affermato l'esistenza. Ricordo perfettamente il gesto di Paolo: quando rientrava a casa, posava sempre prima l'agenda, poi sopra la pistola.

C'è la possibilità che esista un copia di quest'agenda?

Anch'essa sparita.

A 25 anni dalle stragi siamo ancora lontani dal sapere chi ha ucciso suo fratello.

Siamo al Borsellino quinquies, ovvero il quinto processo della strage. Già nel Borsellino quater c'era la certezza di alcuni depistaggi di Stato, realizzati costringendo criminali innocenti come Scarantino a confessare menzogne sotto torture fisiche e psicologiche, perpetrate dagli stessi poliziotti.

Il giorno successivo alla strage, la casa di Paolo era piena di poliziotti.

Così tanto da costringere Manfredi (il figlio di Paolo, ndr) a mettersi davanti alla porta per fermare il flusso di persone che rovistava nel suo ufficio.

Anche Falcone aveva un diario.

Era più tecnologico di mio fratello. Si recò persino in America per prendere un databank dove scrivere i suoi appunti. File ovviamente spariti e recuperati solo successivamente da Gioacchino Genchi - esperto di informatica e telefonia -, destituito poi da Berlusconi.

***I 57 giorni-Paolo Borsellino*, uno dei film più toccanti sugli ultimi attimi di suo fratello.**

Sono stati giorni dolorosi, sapevamo che Paolo sarebbe

dovuto morire. Uccidere solo Falcone non sarebbe servito a nulla. Il mercoledì successivo alla strage Paolo sarebbe partito per Caltanissetta, dove avrebbe testimoniato sulla strage di Capaci. La mafia sa aspettare e non lo avrebbe ucciso così in fretta se non avesse dovuto testimoniare contro lo Stato. Falcone morì nelle braccia di mio fratello, anche se so che non si dissero niente. Comunicarono attraverso gli occhi. Giovanni era il vero fratello di Paolo.

Il vostro rapporto?
La domenica prima della strage lo chiamai. Come al solito mi rimproverò: "Ma perché non torni?", non accettava che avessi lasciato Palermo. Gli risposi: "Paolo, ma raggiungimi tu. Se resti lì ti ammazzano". Non reagì bene, mi urlò al telefono: "Se te ne sei andato tu non significa che debba andarmene anch'io". La sua era una scelta d'amore, io sono emigrato al nord per far nascere i miei figli in un paese diverso, meno colluso con la mafia. Sarebbe stata solo una grande menzogna. Tutto quello che c'era in Sicilia l'ho ritrovato qui, ma in una forma diversa.

La morte di Riina ha conquistato molti titoli di giornale. Non quanto le trattative Stato-mafia...
Anche prima che morisse, purtroppo. Ma sai qual è la cosa peggiore? Molti giornalisti mi chiedono se l'ho perdonato. Ma cos'è il perdono? Qualcuno lo ha chiesto? Le minacce di Riina sono l'emblema dello Stato deviato. Per me lui è una belva morta in gabbia e chiedo scusa alle belve per questo paragone.

Quali sono i mezzi per combattere l'omertà?
Nella sua ultima lettera Paolo diceva di essere ottimista. La sua e la mia speranza sta nei giovani. Credo in un ricambio generazionale che possa rendere migliore questo nostro disgraziato Paese. Incontro migliaia di giovani e noto un'attenzione viva per questo tipo di problemi. Le cose possono cambiare. Spegnete la tv e informatevi attraverso la stampa libera, non quella asservita ai poteri forti, utilizzando internet nel miglior dei modi.

Il vostro sito?
È www.19luglio1992.com, nato grazie alla grande risposta ottenuta in seguito a una mia lettera d'aiuto. Sono stato in silenzio per 10 anni, all'inizio credendo che mio fratello fosse stato ucciso dalla mafia. Poi cominciai a capire cos'era successo anche grazie a internet. Pur conoscendo l'agenda, non ne avevo inizialmente compreso il valore.

Perché si parla sempre meno di mafia nelle scuole?
Studiarne l'etimologia non serve. Si deve far luce sulla mafia come infiltrazione nelle amministrazioni, nel mondo dei rifiuti, degli appalti, dei finanzieri e dei colletti bianchi. Non esistono più i morti ammazzati; le vittime di oggi muoiono di tumore per uno smaltimento irregolare dei rifiuti, interrandoli sotto le strade e gli asili: oggi è questa la mafia. Si dovrebbero studiare le stragi di Stato per fare aprire gli occhi alle persone. Fortunatamente i giovani lo fanno anche senza l'aiuto della scuola e mi scrivono molto spesso: sono pronti a lottare e a tenere alta l'agenda rossa.

Non è stata gradita la presenza delle alte cariche di Stato ai funerali di Paolo...
C'eravamo già resi conto della scarsa attenzione da parte delle istituzioni nei nostri confronti, come ad esempio la mancata affissione del divieto di sosta davanti al portone di mia madre che avrebbe potuto salvare mio fratello. La moglie, più volte minacciata indirettamente dalle stesse istituzioni, decise di non fare un funerale di Stato. Io non sono contro lo Stato ma contro persone come Giorgio Napolitano, garante del silenzio sulle trattative Stato-mafia, e Nicola Mancino, il quale - oltre ad aver negato delle verità su Paolo - finse ipocritamente di piangere davanti a me per la sua morte.

Ha mai pensato che suo fratello fosse un eroe?
Non voglio che sia definito così. Un eroe è al di sopra di tutti, ha capacità diverse dal normale. Questo porta a credere che se non ce l'hanno fatta gli eroi non ce la farà mai nessuno. Chi li onora con corone di fiori li vuole solo allontanare dalla realtà. Paolo e Giovanni erano servitori dello Stato, facevano il loro dovere e hanno scelto di farlo fino all'ultimo. Non dobbiamo voltare la testa dall'altra parte: se lottiamo, le loro idee cammineranno sulle nostre gambe.

La nostra giovane reporter Valeria Frezza con Salvatore Borsellino

GIOVANI REPORTER SUL CAMPO A cura dei **ragazzi della I D del liceo classico G.C. Tacito di Terni**

Festival Internazionale del Giornalismo

«Un'esperienza unica, che ci ha reso coscienti di quanto "fare giornalismo" sia grandioso»

A Perugia durante l'International Journalism Festival si respira un'aria vivace e festiva: camminando per le strade e le piazze della città si possono vedere giovani e adulti di diversa nazionalità con i programmi e i pass del festival, facendo fronte persino alla pioggia e rischiando di essere intervistati per una sconosciuta televisione locale da una vecchia signora che assomiglia (per capelli e trucco) a Dolly Parton. Così, tra un avvenimento degno di un film di Nanni Moretti e un fortuito incontro con Brunori Sas, inizia la nostra avventura perugina. Dopo aver messo piede all'hotel Brufani, ci siamo sentiti davvero felici: turisti, ragazzi, adulti e studenti tutti riuniti in uno stesso luogo per prendere parte a un evento che non solo ha lo scopo di informare e approfondire dei temi riguardanti l'attualità, ma che accende gli animi di interessi e curiosità. Nella mattinata abbiamo assistito a un panel dove sono intervenuti giornalisti, documentaristi e fotografi, freelance e non, tutti accomunati da un fattore: l'aver raccontato – a immagini o a parole – quella che è la situazione delle persone che la guerra la vivono quotidianamente. E non si tratta di soldati, spie e quant'altro, bensì di uomini e, soprattutto, donne che si sono dovute abituare alla guerra e vivere secondo le dure

condizioni che quest'ultima impone. Generazioni diverse di Donne forti (la maiuscola è d'obbligo), che hanno resistito e tuttora resistono, prendendosi cura dei loro figli per quanto i loro corpi siano dilaniati dagli orrori della guerra. Importante inoltre, a livello lavorativo, il dibattito che si è creato a proposito del mondo dei giornalisti freelance: quanto vale il proprio lavoro? C'è chi è disposto a svenderlo al primo offerente, anche a cifre misere e chi, invece, lotta per la propria dignità.

Anche la conferenza sulle persone intersex e transgender ha stimolato il nostro interesse in maniera particolare, al punto da spingerci a dividerci in due gruppi per non perderci anche l'incontro a proposito delle cosiddette "newsfood", ovviamente non immuni alle fake news, scoprendo così come il cibo e la comunicazione siano più legati di quanto si immagini. Il rammarico è cominciato quando, aprendo il libretto di novanta pagine di programma e chiedendoci cosa ci fossimo persi, ci siamo ritrovati a chiuderlo pensando "mannaggia".

Per chi fosse interessato e volesse approfondire, sul sito del festival trovate tutti i panel registrati e a disposizione dei più appassionati. Un'esperienza unica, che ci ha reso coscienti di quanto "fare giornalismo" sia grandioso. Per la prima volta ci siamo sentiti giornalisti che avrebbero dovuto intervistare personaggi di grande notorietà, andando in giro liberamente per il festival con il pass al collo e il block-notes dove prendere appunti. A rendere tutto più emozionante, la consapevolezza di stare in mezzo a tanta gente importante e sentirla così vicina nonostante le distanze. Conoscere esperienze dirette ed emozionanti come quelle a cui abbiamo assistito ci ha fatto aprire gli occhi: ogni giorno dobbiamo confrontarci con realtà e persone diverse da cui però si può sempre imparare qualcosa di nuovo.

A questo punto non resta che trovare conforto nel geloso ricordo di una giornata iniziata bene e finita meglio, ricontrollare segretamente le foto con Ilenia Zodiaco, con Brunori Sas (che sì, sono venute male ma loro stanno benissimo), mangiarsi le mani per non aver ringraziato, tra i tanti, Salvatore Aranzulla e organizzarsi per il festival del prossimo anno. Consigliamo vivamente ai ragazzi e alle ragazze di prendere parte a queste conferenze perché, oltre al fatto di essere travolti da un'atmosfera unica e dal fervore giornalistico, si viene sollecitati a ragionare su temi difficili, trattati con un fare più disinvolto e avvincente rispetto a quello che solitamente si vede in tv, si sente in radio o si legge in giro.

Giorgia Bacocco, Anita Caccioppo, Ambra Camilloni, Virginia Mengaroni, Margherita Sabatini, Raisa Stoiean e Francesco Zago.

IL CORSO PER I GIOVANI REPORTER DI DOMANI

di **Virginia Padovani**, 17 anni

Tutti a *Scuola di Notizie*

La giornalista Erika Pirina avvicina i bambini di Alghero al mondo della comunicazione, trattando il tema della crescita in collaborazione con la rivista diocesana Dialogo

Cosa ti ha spinta a creare questo progetto?
Il progetto A Scuola di Notizie è nato in seguito al lavoro che faccio da quasi 10 anni con l'Università della Terza Età di Alghero, dove mi occupo di giornalismo e comunicazione con particolare attenzione agli anziani. Mi ha sempre affascinato la difficoltà di comunicazione presente tra le generazioni e da questo è nata la voglia d'insegnare giornalismo ai più piccoli. Anche la maternità ha sicuramente portato un'attenzione diversa verso i bambini e il progetto è iniziato quasi come un gioco. Inizialmente volevo aiutare i bambini a sviluppare il loro senso critico. Col tempo è diventato un progetto un po' più complesso di giornalismo vero e proprio, che porto avanti ormai da 4 anni.

Come funziona il settore o la carriera del giornalista?
A parer mio, ci si deve tuffare completamente nel lavoro vero e proprio. Solo una volta immersi nell'anima giornalistica si riesce a capire come funziona questa carriera e come organizzarla.
Non si può imparare un lavoro: bisogna viverlo. Ognuno se lo deve ritagliare e cucire addosso, in base alle proprie esigenze e potenzialità.
Il mondo del giornalismo è ormai estremamente vario: ci sono coloro che formano il loro stile in maniera più moderna, per esempio sui social, e chi invece mantiene un'impronta più tradizionale che, sono convinta, non morirà mai.

La parola passa a Viola, Elisa e Irene, le giovanissime allieve di Erika Pirina:
Quest'anno a *Scuola di Notizie*, per la rivista diocesana *Dialogo*, avete trattato il tema della crescita: gli altri anni cosa avete fatto?
Viola: Gli anni scorsi abbiamo studiato com'è fatta la redazione, come si fa un giornale e come diventare un bravo giornalista.

Come mai avete voluto fare questo corso?
Viola: Mi attirava. Mi piace scrivere, quindi mi interessava molto il fatto di poter diventare una giornalista. Mi fa sentire grande! Credo che lo farò per lavoro.
Elisa: Già da piccolissima volevo diventare famosa. Quindi ho colto l'occasione quando ho saputo che Erika avrebbe iniziato questo corso e ho voluto prenderne parte.
Irene: Anche io volevo provare. Non sapevo come fosse il giornalismo e ho voluto scoprirlo. Mi è piaciuto molto. Forse lo farò per lavoro!

Cosa consigliereste ai vostri coetanei per scrivere un buon articolo di giornale?
Viola: Bisogna seguire le cinque W, ragionare e informarsi.
Elisa: Osservo sempre ciò che ho intorno. Anche seguire i giusti social per informarsi è importante.
Irene: Quando si intervistano le persone bisogna rileggere cosa si è scritto e fare una sintesi aggiungendo qualcosa.

L'ECCELLENZA ITALIANA IN IRAN

di **Micol Ceretta**, 17 anni

Blu Terra2, è italiano il primo parco fotovoltaico in Iran

Stefano Falconio: "Il nostro progetto porterà energia pulita a circa 5.000 famiglie"

Trentamila pannelli solari in un'area di 20 ettari, per un totale di circa 17 milioni di kwh di energia pulita all'anno. Accade nell'isola di Qeshm, in Iran, dove l'azienda italiana Carlo Maresca S.p.A ha realizzato, all'inizio di quest'anno, il parco fotovoltaico in full equality. Ce ne parla Stefano Falconio, responsabile Sviluppo estero dell'azienda nonché presidente di Blu Terra2.

Cos'è la Carlo Maresca S.p.A.?
È una classica azienda familiare di Pescara, nata nel secondo dopoguerra all'interno del settore costruzioni e che, successivamente, si è ampliata nel settore turistico e poi in quello dell'energia rinnovabile. Nel 2015 ha avviato lo sviluppo all'estero che si è concretizzato con la realizzazione di Blu Terra2, il parco fotovoltaico da 10 megawatt in territorio iraniano.

Come mai un'azienda italiana ha scelto d'investire proprio in Iran?
Nel 2015 l'Unione Europea, gli Stati Uniti e l'Iran hanno firmato il *Joint Comprehensive Plan of Action* (JCPOA), l'accordo sul nucleare iraniano per l'inizio dell'allentamento del sistema sanzionatorio. Nel 2016 il governo italiano ha organizzato una prima missione con una delegazione di imprenditori, alla quale abbiamo preso parte anche noi. Abbiamo fatto un'indagine di circa due mesi nel Paese, che ha rivelato una normativa chiara e lineare per quanto riguarda gli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Qual è la situazione energetica attuale dell'Iran?
Se non sbaglio l'Iran è il secondo produttore in termini di gas e il terzo o quarto in termini di petrolio, quindi sicuramente non ha problemi ad approvvigionarsi di materia prima per la produzione di energia elettrica. È chiaro che l'aprirsi dell'Iran al mondo e l'abbassarsi della barriera del sistema sanzionatorio permetterà a questo Paese di movimentare la propria economia, incentivando l'utilizzo di energia pulita. Ci sono molte capacità imprenditoriali e commerciali al suo interno.

Come verrà impiegata l'energia di Blu Terra2? Sarà utilizzata solo per fini domestici o verrà impiegata anche dalle aziende e dalle fabbriche?
I circa 17 milioni di kilowatt all'anno verranno impiegati per soddisfare il fabbisogno dell'isola di Qeshm, dove abbiamo realizzato l'impianto. Chiaramente l'energia da noi prodotta non sarà sufficiente a coprirlo tutto ma, facendo un calcolo sulla base dei consumi europei, potremmo essere in grado di sostenere circa 5000 famiglie. È difficile stabilire quanta energia verrà utilizzata per i consumi industriali e quanta per i consumi domestici. Sicuramente verrà utilizzata da entrambe le utenze perché il nostro investimento è stato fatto all'interno di una zona industriale, anche se non molto sviluppata.

Qual è la situazione energetica attuale dell'Italia? A che punto siamo con le energie rinnovabili in generale e con il fotovoltaico in particolare?
In termini di numeri l'Italia ha sicuramente grandissime installazioni, ma sul mercato non ci sono più incentivi. Viene fatto tutto su aste o su grid parity: si realizzano parchi fotovoltaici ed eolici per poi vendere sul mercato libero, senza alcun tipo di incentivo da parte dello Stato.

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

RECORD NELLO SPORT, NELL'AVIAZIONE E NELLO SPAZIO

Scienzai.net

di **Mattia Bonanno** e **Andrea Miglio**, 16 anni

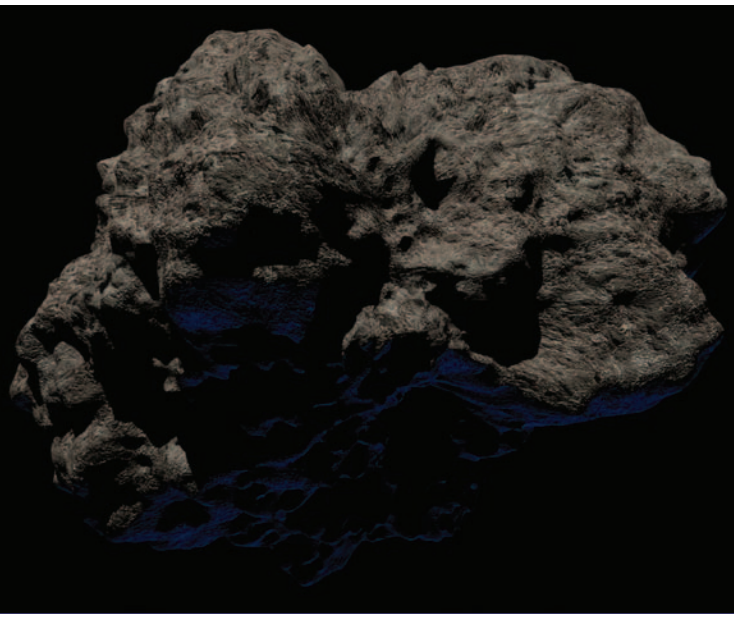
La storia di Shaquem Griffin

Ha infranto il record di corsa delle 40 yard ed eseguito 20 ripetizioni col bilanciere da 100 kg. È il ragazzo che ha stupito il mondo... con una mano

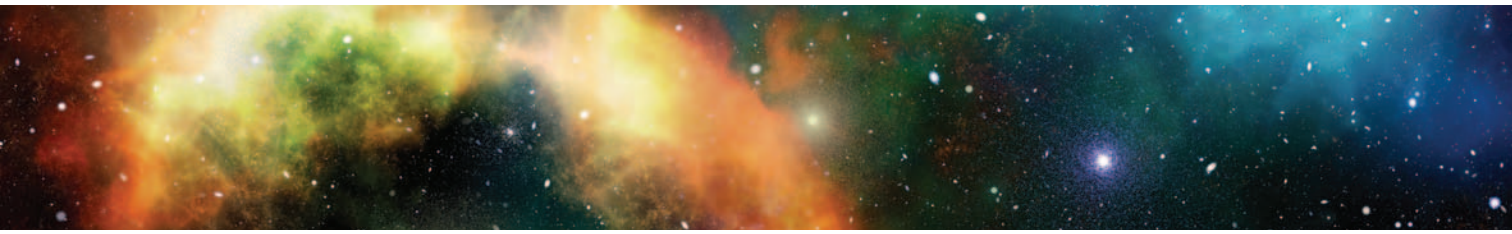
Shaquem Griffin, classe 1995, 1.85 m per 83 kg si è classificato settantesimo nel draft NFL. Nulla di sorprendente, no? Già, ma ci è riuscito senza una mano! Proprio così: questo ragazzo tra un anno giocherà nella massima lega di football americano al mondo con una sola mano. Shaq è nato con la sindrome da banda amniotica, una condizione relativamente rara (la sua incidenza varia da 1/1200 a 1/15000 nati vivi) che porta lesioni congenite prevalentemente agli arti, alla regione cranio-facciale e toraco-addominale.
Quando Shaq era ancora un feto, la sua mano sinistra è rimasta bloccata dalla membrana amniotica ed è quindi nato con l'arto malformato.
A quattro anni la madre lo trovò in cucina con un coltello da macellaio, in procinto di amputarsi le dita a causa dell'immenso dolore dovuto alla malformazione. Il giorno dopo gli venne amputata la mano. Nonostante ciò ha sempre primeggiato in tutti gli sport scolastici (pallacanestro, baseball, football e atletica). A lui e a suo fratello Shaquill venne offerta una borsa di studio all'Università Centrale della Florida (UCF). Dopo il primo anno il fratello venne scelto in NFL, ma Shaquem dovette aspettare ancora un anno, durante il quale, a suo dire, è migliorato sotto molti aspetti grazie alla guida del coach Scott Frost, allenatore principale della UCF. È stato nominato Miglior giocatore difensivo del Peach Bowl e Miglior giocatore difensivo del 2016.
Questa storia difficilmente verrà raccontata da qualcun altro in Italia perché gli sport d'oltreoceano non sono molto diffusi nel nostro Paese, per non dire quasi sconosciuti... stay tuned!

Asteroidi: il nuovo deposito di Zio Paperone?

Cercatori d'oro nello spazio, astro-minatori e biomining sulla Luna: sembrerebbero gli ingredienti ideali per una sci-fi da candidatura ai Golden Globe. Ma non si tratta di fantascienza!



di **Elisa Decandia**, 17 anni



di **Mattia Bonanno**, 16 anni

L'aereo più pazzo del mondo

Progettato nel programma spaziale sovietico degli anni Ottanta, Antonov An-225 Mriya è ancora il padrone indiscusso dei cieli

La maggior parte degli aerei che sfreccia durante il giorno trasporta passeggeri, ma durante la notte si muovono anche tutti quegli aerei detti "cargo", che si occupano del trasporto di merci e che se volassero durante il giorno rallenterebbero il traffico civile.

L'Antonov An-225 Mriya non è un aereo qualunque: ad oggi ne esiste un solo esemplare ed è il più grande ad aver mai staccato i carrelli da terra. Se non credete a me, credete ai suoi 84 metri di lunghezza e ai suoi 88,74 metri di apertura alare, capaci di sollevare 250 tonnellate (poco meno del suo peso a vuoto di ben 285 tonnellate). Al decollo può raggiungere un peso massimo di ben 640 tonnellate e monta 6 motori turbofan che generano 229 kN ciascuno, con cui arriva a una velocità massima di 850 km/h.

Venne progettato nei primi anni Ottanta all'interno del programma spaziale sovietico per trasportare i pezzi che avrebbero composto il razzo vettore Energia. Il razzo avrebbe portato in orbita lo spazioplano Buran OK-GLI, la "brutta copia" sovietica dello Space Shuttle della NASA. Per creare l'An-225 i sovietici si ispirarono allo Shuttle Carrier Aircraft, sempre della NASA, grazie al quale si poteva trasportare uno spazioplano sulla fusoliera per poi eseguire vari test di volo. Il 21 dicembre 1988 avvenne il primo volo. Nel 1990, dopo la fine dell'URSS, venne chiuso anche il programma spaziale Buran. L'An-225 venne accantonato e i suoi motori montati sugli An-124. Solo il 26 maggio 2001 è tornato in servizio come velivolo cargo di proprietà della Antonov. Oggi per tutti gli appassionati vedere da vicino questo colosso è un'esperienza a dir poco unica e rara.

Deep Space Industries *e* Planetary Resources *sono due aziende impegnate nel settore spaziale, che puntano alla colonizzazione del nostro Sistema Solare. Sono gli asteroidi la nuova frontiera, oltre 9.000 nei pressi del nostro pianeta e possibile carburante per una nuova economia fondata sulle risorse minerarie. I minerali e i metalli asteroidali, infatti, non si depositano in profondità, ma sono distribuiti in tutto il corpo celeste, perciò la loro estrazione sarebbe estremamente semplice. 433 Eros, un asteroide* near-Earth*, ha un potenziale economico di 20.000 dollari, viste le notevoli quantità di platino estraibili in potenza. Non sono solo le risorse minerarie ad attirare i cercatori d'oro della nuova era, ma anche l'acqua: molecola della vita anche per razzi e vettori orbitali, che se ne alimentano per valicare le colonne d'Ercole della nostra atmosfera. Circa 1/5 della massa di un asteroide è costituito d'acqua, la cui scomposizione in ossigeno e idrogeno allo stato liquido ridurrebbe i costi per l'esplorazione, aumentando al contempo la possibilità di vita su superfici extraterrestri. I costi per le spedizioni, nonostante i passi avanti della* SpaceX*, restano elevati, perciò la soluzione è da ricercarsi, seguendo le orme di* Deep Space Industries*, laddove non si penserebbe mai: nei microbi. Colonie di microbi caricate su* CubeSat*, nutrendosi di metalli, sarebbero in grado di metabolizzare queste risorse e produrre un materiale pre-elaborato in pochi decenni. Il biomining porterebbe all'abbattimento dei costi di veicoli spaziali in orbita attorno all'asteroide e dell'equipe a servizio della missione, che si ridurrebbe a una mera concentrazione batterica. Biomining, asteroidi e imprenditori spaziali, ma la parola chiave resta lungimiranza.*

IL CACCIATORE DI STORIE

Zai.art

di **Luisa Manconi**, 18 anni

Consigli per gli artisti: Gabriele Peddes

Disegnatore, fumettista e illustratore freelance, ci spiega che per essere artisti non serve la tecnica ma solo un concentrato di passione e curiosità

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Sfoglia la gallery scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Sul tuo sito gabrielepeddes.com ti definisci spettatore di storie belle e collezionista di immagini. Da cosa trai maggiormente ispirazione?
Molta ispirazione viene guardando altre opere che mi piacciono, leggendo tanto, guardando più film e serie tv possibili, studiando e perdendomi nei meandri di Tumblr, Pinterest e social vari. Provare invidia positiva quando vedo cosa è riuscito a tirar fuori dal cilindro qualche bravo artista mi dà un sacco di energia per migliorare. Come ogni scrittore, anche il fumettista deve avere una sensibilità e una disponibilità all'ascolto da vero cacciatore di storie. Prestare attenzione ai piccoli dettagli e riportarli nelle proprie creazioni fa la differenza, rendendo più interessante e credibile la caratterizzazione e la recitazione dei personaggi. Una volta trovata l'ispirazione, il fumettista deve mettere tutto su carta. E lì comincia il lavoro duro.

Qual è l'aspetto migliore del tuo lavoro? Quali sono i campi che può ricoprire?
È banale da dire ma se ti sei scelto questo mestiere vuol dire che ti piace. Quindi non è che il lavoro quotidiano sia meno faticoso ma sicuramente le soddisfazioni sono maggiori. E poi, per quanto mi riguarda, un aspetto importante è la libertà. Non ci sono regole! Ognuno può trovare la propria dimensione: c'è chi lavora a orario di ufficio e chi è prolifico solo di notte, chi sta meglio da solo e chi in compagnia, chi lavora da casa e chi all'aria aperta, chi in camicia e chi in tuta.
Il mio personale traguardo per il momento è riuscire a essere produttivo senza mantenere una routine di orari, adattando il lavoro alla vita e non viceversa. È un'arma a doppio taglio però, serve parecchia autodisciplina per riuscire a non cazzeggiare tutto il giorno!
Le realtà in cui un disegnatore può trovare la sua strada sono tantissime. Personalmente ho sempre provato a spaziare il più possibile, lasciando aperte le porte alle varie possibilità che mi si sono prospettate. Tornando al discorso della versatilità, mi occupo di progetti sempre diversi, adattandomi di volta in volta alle esigenze. Ad esempio fumetti, illustrazioni su commissione nell'ambito dell'editoria o della comunicazione (lavorando per studi, agenzie, aziende), progetti per l'età scolastica, graphic recording, realizzazione di storyboard o illustrazioni per i video.

Ma ci sono altre infinite strade che non ho mai provato a percorrere, come ad esempio la grafica, l'animazione, i videogiochi, le vignette, i tatuaggi e chi più ne ha più ne metta!
Un approccio diverso dal mio potrebbe essere quello dell'artista duro e puro, che desidera lavorare solo ed esclusivamente con il proprio originalissimo stile. Magari ci saranno meno strade inaspettate o possibilità di lavoro inizialmente, ma se riuscirà a colpire il pubblico sarà molto più facile per lui diventare un autore risolto e affermato.

Pensi che ci siano abbastanza opportunità per un giovane che vorrebbe intraprendere la tua strada?
Il mio percorso di studi stesso mi ha aiutato nella ricerca di opportunità. Gli anni della formazione sono stati un investimento di tempo ed energie grazie al quale ho anche creato una rete di amicizie e contatti tuttora importantissima. Avere al tuo fianco amici e colleghi pronti a darti un consiglio, a lavorare insieme su un progetto complicato o a scambiarsi i contatti dei clienti è molto utile.
Al momento collaboro principalmente con studi e agenzie della mia città, quindi penso che le opportunità ci siano. Sicuramente se non in Italia, all'estero. Il mercato dell'intrattenimento o della comunicazione è infinito e alla continua ricerca di nuovi artisti. E oggi, grazie alla rete, trovare un incarico di lavoro dall'altra parte del mondo senza spostarsi da casa è la normalità per moltissimi disegnatori.

Qual è il consiglio che puoi dare a chi volesse entrare a fare parte di questo mondo?
I consigli potrebbero essere molti. Il primo è di produrre tanto e condividere (solo) le cose migliori con la propria rete, online o con gli amici, per avere il primo feedback. Magari fai il boom sui social perché intercetti i lettori giusti!
Ma secondo me questo non basta. Se si parte da zero e si vuole imparare il mestiere conviene dedicare un periodo alla formazione. Iscriversi a dei workshop, a una scuola, allo IED, a un'accademia fa bene! Non perché quello che viene insegnato alle lezioni sia oro colato, ma perché è un momento per te in cui puoi permetterti di studiare, di sperimentare e di trovare la tua voce come autore. Inoltre è un momento di confronto con persone che quel mestiere lo vivono o lo hanno vissuto, da cui puoi imparare - molto importante - cosa NON fa un professionista. Il cosa DEVE fare, invece, è bene che ciascuno lo trovi da sé. Ultimo consiglio: buttarsi in tutte le occasioni di lavoro possibili! Senza aver paura dei soldi, anche se il compenso inizialmente è microscopico. Se il progetto ti piace e vedi la possibilità di metterti alla prova e crescere, lavoraci!

EVOLUZIONE OLD FASHION

di **Ambra Camilloni**, 17 anni e **Francesco Zago**, 16 anni

A tu per tu con i Pinguini Tattici Nucleari

Il fascino vintage di una delle band indie più "riconosciute" del momento

Parlateci del percorso artistico dei Pinguini Tattici Nucleari.
Siamo nati nel 2012, non so neanche quando di preciso! Ci trovavamo in saletta prove semplicemente per suonare e da un giorno all'altro abbiamo deciso di uscire e di proporci ai locali. Abbiamo fatto tre album e l'ultimo è andato abbastanza bene: da lì siamo andati in giro ovunque in tutta Italia.

Possiamo dire che l'ultimo album vi abbia reso "famosi"?
Ma non direi famosi: direi riconosciuti in un certo mondo. Sì, l'ultimo album è stato quello che ci ha dato di più e ci ha permesso di suonare in tutta Italia, cosa che prima non avevamo fatto. È partito tutto come uno scherzo, poi col tempo è diventata una cosa seria.

C'è qualche artista della scena indipendente con cui vorreste collaborare?
Con i Thegiornalisti, tanto! (ridendo, ndr) Uscendo un po' dal pop, penso agli Ex-Otago. Sono amico di Rachid, il loro batterista. Mi piace molto la scrittura di Colombre. Sarebbe interessante lavorare con Calcutta, anche se non penso che potremmo scrivere mai insieme, abbiamo due modi diversi. Poi non so, bisogna vedere se piacerebbe anche a tutti loro lavorare con noi. Le canzoni le scrivo io quindi parlo a titolo personale.

Ascolta le canzoni dal loro profilo Spotify scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Pensate di mantenere lo stile che vi caratterizza oppure vi piacerebbe evolvere in diversi stili?
Al momento l'unica cosa che sto cercando di fare è scrivere in modo un po' più programmato e, diciamo, più maturo. L'evoluzione c'è in questo senso: togliere gli orpelli e rendere la canzone qualcosa di disadorno, in cui c'è più sostanza. Sto cercando di far questo al momento, ed è l'evoluzione più difficile perché secondo me separa un po' i grandi dai piccoli.

I Pinguini Tattici Nucleari sono tanti e lavorano in gruppo: come risolvete eventuali screzi?
In realtà non ci sono molte incomprensioni: mando a tutti le parti via e-mail e poi ci troviamo in sala prove con gli spartiti come i vecchi bacucchi. Siamo molto old fashion! Quindi non c'è tutta quella parte che di solito crea più inimicizie. Tutti fanno il loro lavoro come stabilito e se discutiamo è perché tutti vogliono aiutare e magari si creano dei casini per quello, ma non ci siamo mai arrabbiati. Non avremmo problemi tra noi neanche se fossimo in cento.

Si tratta di una bella intesa!
Più che intesa, è un lasciar fare: ci fidiamo l'uno dell'altro, sappiamo di essere onesti e coerenti, ognuno ha le sue mansioni e tutti collaborano. Al momento abbiamo un gran bell'equilibrio e siamo contenti così.

Abbiamo notato sui social che sta per uscire qualcosa di nuovo, giusto?
Ma non a breve, questo sicuro. Uscirà non so neanche quando, come, forse... Non si sa ancora niente, non si può ancora dire niente. Forse uscirà qualcosa tra qualche mese ma non è ancora sicuro, dipende da tanti fattori, non solo da accordi che decidiamo noi. Chi vivrà, vedrà!

L'ASCESA DI UN ARTISTA CON LE IDEE CHIARE

di **Matteo Pilotto**, 18 anni

Il giovanissimo talento di Matteo Markus Bok

Tra Germania e Italia passando per musical e talent show

Da cosa è nata la tua passione per la musica?
Quando avevo più o meno nove anni la mia scuola ha allestito il musical *Il Re Leone*, ma gli attori erano tutti più grandi di me, quasi del liceo. Mia sorella faceva parte del cast e mi ha proposto per il ruolo del piccolo Simba. Siccome già mi piaceva il mondo dello spettacolo mi sono detto: perché non provare? Quell'esperienza è stata rivelatoria perché mi ha permesso di capire che volevo veramente fare qualcosa nell'ambito artistico e musicale. Da lì in poi ho partecipato ad altri cinque musical, tra cui *Peter Pan* e *L'amico immaginario,* che sono stati per me delle opportunità davvero incredibili.

Hai frequentato una scuola di musica o hai studiato da solo?
Per un paio di anni ho voluto sperimentare perché, essendo ancora piccolo, ero indeciso su cosa fare e mi piaceva in egual modo cantare, ballare e recitare. C'è stato un periodo in cui ho partecipato a un programma Disney in cui insegnavo ai bambini più piccoli a parlare in inglese. Poi sono stato scelto per partecipare al musical *Billy Elliot* e ho anche dovuto imparare diversi stili di danza: classico, moderno, hip hop, tip tap e break dance. Infine, a dodici anni, ho provato a iscrivermi, quasi per gioco, a *The Voice Kids Germany* (essendo io per metà tedesco). È stata l'esperienza che mi ha permesso di capire che il mondo più adatto a me era quello della musica. Dopo qualche tempo ho iniziato a prendere delle lezioni di canto perché la mia passione si faceva sempre più importante e avevo deciso di coltivarla e migliorarmi. Uno strumento che studio fin da piccolo è la chitarra, a cui mi sono approcciato quando avevo più o meno otto anni. Ho imparato a suonare il pianoforte da autodidatta e solo ultimamente ho iniziato a prendere lezioni.

Riesci a conciliare il tuo lavoro con sport, scuola e amicizie?
Prima dei nove anni la mia passione era lo sport e praticavo diverse discipline a livello agonistico. Col tempo ho dovuto abbandonare l'agonismo a causa degli impegni ma quando il lavoro me lo permette mi piace andare in palestra, fare surf e snowboard. Il mantenimento delle amicizie invece è difficile e rappresenta uno degli ostacoli di questo lavoro, che non permette di stare spesso con gli amici. È stato necessario sacrificare un'amicizia a volte, ma fare ciò che amo mi ha aiutato ad andare avanti. Soprattutto quest'anno, che sono passato a una scuola americana, dati i miei impegni mi risulta difficile allacciare nuovi rapporti con i compagni.

Cosa consigli ai giovani musicisti che, come te, vorrebbero farsi conoscere ed esprimere il loro talento?
Il mondo della musica non è semplice e se si vuole arrivare in alto è necessario combattere ed impegnarsi moltissimo. L'importante è non arrendersi mai e restare con i piedi per terra. Di solito a mettere in difficoltà sono anche i giudizi degli altri, spesso malevoli, ma non bisogna farci caso e si deve andare avanti, stando vicini alla famiglia e ai propri amici.

Leggi l'intervista completa
scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Ascolta le canzoni dal suo profilo Spotify
scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

Un'impresa sociale di nuova generazione, che crea spazi innovativi di relazione

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione,** nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità**, **capace di anticipare i cambiamenti**, **intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte**.

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.
Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu

Sedi: Bologna
Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

SEGUITECI A LISBONA E A BARCELLONA

di **Chiara Colasanti**

In giro per l'Europa a ritmo di musica

Con Zai.net all'Eurovision e al Primavera Sound

Siamo sicuri che parlando di Eurovision e di Primavera Sound a molti di voi, appassionati di musica, brilleranno gli occhi, ma magari qualcuno di voi non ha mai sentito parlare di nessuno dei due eventi. Che ne dite di accompagnarci tra Lisbona e Barcellona a due degli appuntamenti musicali più importanti di questa primavera internazionale?

Nel prossimo numero troverete il resoconto della nostra esperienza dietro le quinte del contest musicale che tiene l'Europa con il fiato sospeso e anche la presentazione di uno dei festival europei più amati e seguiti di sempre, che raduna a Barcellona persone da tutto il mondo.

Seguiteci su Facebook, Twitter e Instagram: ne vedrete e ne sentirete delle bellissime!

Chiamarsi MC tra amici senza apparenti meriti lirici

Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation | IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET LUNATIK

IO || SPACESEDUCTION *(MUS'IF RECORDS)*

SpaceseductIOn è un viaggio senza ritorno dove IO mette in discussione se stesso in un contesto attuale estremamente volubile come quello che l'umanità intera sta vivendo. Una presa di coscienza sull'impossibilità di raccontare il nostro tempo, in una sorta di piano temporale parallelo colmo di confini e solitudini. A tutti gli effetti una rock opera, un viaggio musicale stupendo in bilico tra rock, prog, elettronica dark anni '80, derive pop italiane in cui niente è scontato, in cui è possibile tutto. Musica in completa libertà. Prodotto in Inghilterra, arrangiato, registrato, mixato e masterizzato da Federico "Fed" Telesca al West Homesick Recording Studio di Sheffield, UK.

BROONO || RUNNING *(DELIRICA)*

Running è un mix di sonorità barocche classiche elettro/pop e wave, in grado di ipnotizzare l'ascoltatore che entra nell'onda di quiete ed eleganza della viola da gamba, che ben si adatta a convivere con suoni moderni come quelli del basso o di un sintetizzatore. Un ottimo album d'esordio dal carattere melodico ma mai scontato, cantato da una voce pura, quasi infantile. Tante le citazioni (non volute), quasi tutte english; dai Curve alle Lush, dal dream pop al synth pop anni '80. Il tutto viene "sconvolto" dall'effetto spiazzante della viola di Elisabetta, una sorta di John Cale al femminile che rende trancey e imperdibile la title track del disco.

PROWLERS || FREAK PARADE *(AUTOPRODUZIONE)*

Emarginazione, diversità e marginalità sono i temi portanti di *Freak Parade dei Prowlers*, rock band di Pesaro che pubblica il suo secondo album. Un disco in cui c'è una sorta di sintesi, riuscitissima e affascinante, del rock. Dall'hard, al prog, al grunge, alla psichedelia, al blues e chi più ne ha più ne metta. La pasta del disco è rigorosamente analogica, ma non c'è solo la musica in questo lavoro. C'è tutto un immaginario che gira intorno a una figura portante: John Merrick, "the elephant man", che David Lynch ha raccontato molto bene nel suo film omonimo. Un immaginario che la band ha riversato in un bellissimo cortometraggio (il video di *Joseph Merrick*), in un artwork che duplica in immagini la musica, brano per brano, e che ci fa capire quanto "diverso" sia bello e non per forza una minaccia.

GIULIA CODA || GC *(ALMA/BELIEVE DIGITAL SERVICES)*

È cresciuta a suon di jazz e ha studiato canto con impostazione jazz fin da giovane. Soul nelle venature vocali ma che non disdegna la commistione con il pop. Tra gli autori dei brani che l'hanno aiutata nella realizzazione del suo disco d'esordio spiccano Alex Gaydou e Gigi Venegoni (un mito del prog italiano, autore di dischi come *Rumore rosso,* con la mitica Cramps degli Area e Demetrio Stratos). Un colosso come Asus ha scelto un suo brano (la contagiosissima e solare *This Holiday* per la colonna sonora di un suo spot). *GC* rispecchia quello che è Giulia; sensuale, soul, pop, ironica.

DILULA || LE VIE DELL'AMORE *(AUTOPRODUZIONE)*

Dilula è il nuovo progetto dedicato alla forma canzone di Gianluca Porcu, musicista cagliaritano che ha conquistato l'attenzione di pubblico e critica con gli album *Bloom, Stendere la notte, Eclectique Walk* e *Binterrail*, pubblicati con l'alias "LU" e "LU-PO". Autore di atmosfere immaginifiche, scrive musica per la televisione, per il teatro, per la danza e per il cinema. Questa volta, con Le vie dell'amore, si dedica a tutto tondo alla forma canzone. Il risultato sono otto canzoni dalle sonorità pop elettroniche, affidate all'elegante voce della cantante Alice Marras, tranne che per le tracce *Iniziazione* e *Maestro*, cantate dallo stesso Gianluca. Il tutto condito da batterie elettroniche e suoni sintetici, un basso acido in levare su una palm muted guitar, tastiere e una cassa dritta immersa nelle frequenze distorte di una chitarra particolarmente elaborata. Pop e house, melodie ed elettronica, campionatori e maracas, et voilà: ecco a voi *Le vie dell'Amore*.

SABÙ ALAIMO || GENERAZIONE DIGITALE *(AUTOPRODUZIONE)*

Il nuovo disco di Sabù Alaimo è un album di 10 canzoni pregne di vita e che riesce a fotografare l'amore, le disillusioni e i sogni, della cosiddetta generazione del digitale. Sabù in passato ha incrociato sul suo cammino artistico gente del calibro di Gaetano Curreri (Stadio) e Beppe Carletti (Nomadi). Si è fatto produrre da un produttore artistico come Riccardo Piparo (TI.PI.CAL). Piparo è a fianco anche di questo nuovo album. Un riuscitissimo mix di pop e nuovi suoni elettronici. Il tutto impreziosito da una cura notevole per i testi. Testi che grazie a una grande sensibilità verso il "qui e ora" di Sabù, collocano sicuramente l'artista siciliano in un ambito musicale e creativo che è sì moderno e pop ma che sa anche tanto di cantautorato illuminato e intelligente.

LA NUOVA RELIGIONE DI LEO, BUY E BATTISTON

di **Asia Nocco**, 18 anni

E tu ci credi in Io?

In Io c'è, *lo ionismo è la ricetta contro la crisi: niente dogmi, solo suggerimenti*

"Tu sei il tuo Dio!" "Noi siamo il nostro Dio!" *Io c'è* è una bella commedia all'italiana, cento minuti in cui si sviluppa un percorso narrativo ben costruito ma sicuramente non scevro di impedimenti: costante è il pericolo di inciampare nelle tediose buche del mainstream, ma consolidata è la capacità di saperle aggirare. Alessandro Aronadio, regista romano dal background internazionale, questa volta si affida a un cast di volti molto noti al pubblico italiano: Edoardo Leo e Margherita Buy sono Massimo e Adriana Alberti, fratelli e proprietari di un lussuoso bed & breakfast nel centro di Roma. La sopravvivenza dell'attività è però minacciata dalla crisi economica ed è proprio allora che a Massimo viene un'idea: ispirato da un gruppo di suore dirimpettaie e dal successo inaspettato che il loro b&b continua a mantenere, decide di fondare una nuova religione, lo ionismo. Questo gli permetterà di non pagare alcuna tassa e riavviare l'attività, trasformandola in un vero e proprio luogo di culto. Lo ionismo è un "mix di buon gusto" di tante fedi: un credo religioso che ha il tratto rivoluzionario di non imporsi sui fedeli attraverso dogmi, proponendo invece dei semplici "suggerimenti". Sebbene non sia stato lasciato molto spazio all'azione dei personaggi, che risultano abbastanza statici e ripetitivi sulla scena, lo sviluppo introspettivo di questi ultimi risulta completo e soddisfacente. Il Massimo cinico e calcolatore dei primi venti minuti diventa sempre più consapevole delle proprie azioni, fino a provare un profondo senso di colpa per aver illuso un numero così alto di persone. Margherita, all'inizio titubante nei confronti del progetto del fratello, verso la fine del film è quella che ne appare più convinta e forse l'unica seriamente intenzionata a proseguire. *Io c'è* non si propone di giudicare la religione e il fedele: il film sembra invece porsi l'ambizioso obiettivo di analizzare quei difficili meccanismi che portano l'uomo a credere nell'irrazionale, nel sacro, nell'inspiegabile, attraverso l'apprezzabile filtro dell'imparzialità. Tra una battuta più o meno riuscita e l'altra si scorgono degli spunti di riflessione non banali e assolutamente inaspettati per il genere. Dal tema della religione, chiave di volta dell'intero progetto, il film assume gradualmente i connotati di una satira intelligente e talvolta amara sulla società odierna, convincente nell'affrontare attraverso il potente mezzo della risata anche temi di una certa complessità.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

IL FILM DISTOPICO DAL ROMANZO DI ERNEST CLINE

di **Francesco Zago**, 16 anni

Tra passato e futuro sul sentiero della nostalgia: Ready Player One

Blockbuster fantascientifico firmato Steven Spielberg: partita in casa per il regista di E.T.

Futuro più o meno prossimo, ambiente distopico, realtà virtuale e ragazzi che si trasformano in avatar dalle sembianze quasi robotiche. Gli ingredienti ci sono tutti, la ricetta è facile: una miscela trita e ritrita in film e libri young adult, che fanno dei sopra citati elementi la loro più grande fonte di risorse. Eppure *Ready Player One* risulta essere del tutto inedito, fantasioso nel vero senso della parola. L'esempio che non importa quanto banali o sfruttati siano determinati elementi ma che a essere fondamentale è la bravura di registi, sceneggiatori e attori.

Prima della pellicola cinematografica, il libro non aveva deluso. L'omonimo romanzo di Ernest Cline era ed è tutt'ora una pietra miliare della cultura nerd mondiale e Spielberg fa onore a Cline – per altro co-sceneggiatore del film – dando il meglio di sé. Citazionismo a più non posso su videogame, film e serie tv che hanno reso gli anni '80 ciò che sono; attenzione maniacale per i dettagli, che vanno a delineare una realtà digitale estremamente accurata, quasi tangibile. Chiariamoci, Spielberg giocava in casa: una leggenda della fantascienza, del blockbuster e degli effetti speciali mozzafiato, tutti elementi che ritornano più e più volte nel film. Eppure non sono mai ridondanti, né eccessivi, aiutandoci anzi a percepire al meglio la realtà virtuale in cui sono immersi i protagonisti.

La critica mossa da alcuni sta nell'assenza di un vero e proprio insegnamento morale. Forse la critica non è del tutto infondata, dato che solo qualche mese fa Spielberg ci ha presentato *The Post* – meraviglioso film pregno di valori morali e più che mai attuale – e ora invece ci propone un successo pre-confezionato come *Ready Player One*. Resta una polemica infondata, perché non è quello lo scopo del film. Sarebbe facilissimo fare del moralismo su un tema come i videogiochi: che fanno male, che rendono violenti, che rovinano i rapporti e tutte quelle belle false notizie ingigantite dall'ignoranza generale di chi le legge e ci crede. A Spielberg stavolta poco importa dell'etica e propone, invece, un film che non si prende troppo sul serio e si pone come obiettivo quello di divertire e – perché no – far scendere una nostalgica lacrimuccia a chi lo vede.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

di **Serena Mosso**

LibroMosso

È un aereo? È un uccello? No, è un LibroMosso!

"L'ESTATE DEI SEGRETI PERDUTI"
di Emily Lockhart

*A cura di **Gaia Calisai**, 15 anni*

MOSSISSIMO

Cadence, fantastica adolescente, è una Sinclair. La sua famiglia possiede un'isola privata in cui trascorre ogni estate. Lì la cosa più bella sono i Bugiardi: gruppetto composto da Mirren, Johnny e Gat. Per Cadence loro sono tutto. Ma le cose cambiano nell'estate numero diciassette.
In tre parole per me: commovente, estivo, amicizia.
Citazione preferita: "Beechwood Island è un mondo a parte. Qui non si dev'essere per forza quelli che si è, si può immaginare di essere qualcun altro, magari migliore."
Personaggio minore preferito: il nonno, il padrone dell'isola.
Effetti collateraLetterari: continuerai a dirti che non può essere andata davvero così e spererai con tutto te stesso che non sia finita male.
Chi deve leggerlo: chi ama l'estate, i segreti, l'amore e l'amicizia.
Chi non deve leggerlo: bisogna leggerlo a tutti i costi!
Se questo libro fosse una persona sarebbe: una sirena di nome Marina.

"L'OMBRA DEL VENTO"
di Carlos Ruiz Zafon

*A cura di **Gianni Bellu**, 16 anni*

MOSSISSIMO

La storia inizia in un cimitero particolare, il Cimitero dei Libri Dimenticati. Qui Daniel trova il libro che gli cambierà la vita, *L'ombra del vento* di Julian Carax. Una sera nota un uomo che lo osserva dalla finestra: si fa chiamare Lain Coubert, come il personaggio che rappresenta il diavolo nel romanzo ritrovato. Ma chi si nasconde realmente dietro quest'ambigua figura?
In tre parole per me: nebbioso, avventuroso, tachicardico.
Citazione preferita: "Esistiamo fintanto che siamo ricordati."
Personaggio minore preferito: la domestica Jacinta, cacciata da casa Aldaya per esser stata complice dell'amore tra due giovani.
Effetti collateraLetterari: sensazione costante di essere spiati.
Chi deve leggerlo: chi, come me, è un fifone ma adora i libri misteriosi.
Chi non deve leggerlo: chi è fifone e si nasconde sotto le coperte per la paura.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: il Padrino.

È con immenso gaudio che vi annuncio che siamo stati adottati da una biblioteca! Da questo mese i giovani lettori della Biblioteca Rafael Sari di Alghero ci parleranno dei libri che hanno amato di più. Gaia, Alessandro e Giorgia sono i primi a giocare col LibroMosso, presentandoci storie in cui l'amicizia è la protagonista principale. Gianni, del liceo G.M. Dettori ci racconta di un grande classico contemporaneo. ***Uno sguardo in libreria****: il 3 maggio esce* **Al mattino stringi forte i desideri** *di Natascha Lusenti, in cui la protagonista riempie la bacheca di condominio con biglietti sui suoi pensieri e sulle sue sensazioni; dal 22 maggio gli amanti dell'horror potranno leggere* **The Outsider** *e risolvere il nuovo e sconvolgente caso di Stephen King.* ***Prossimi appuntamenti libreschi****: non perdetevi il* ***Salone del Libro di Torino****, dal 10 al 14 maggio, e* ***Napoli Città del Libro*** *dal 24 al 27 maggio. Buona lettura a tutti!*

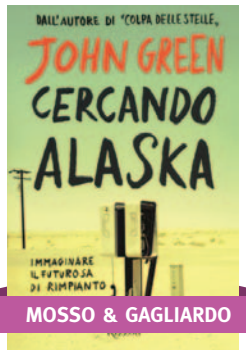
Serena

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene nel LibroMosso? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

"CERCANDO ALASKA"
di John Green

*A cura di **Giorgia Piga**, 15 anni*



MOSSO & GAGLIARDO

Miles Halter, sedicenne educato, vive la sua vita in Florida insieme ai genitori che non fanno altro che peggiorare la sua noiosissima adolescenza. Quando inizia la scuola superiore conosce Chip il "Colonnello" e Alaska, attraente e avventurosa. Con loro beve, scherza e piange.
In tre parole per me: divertente, triste e stupefacente.
Citazione preferita: "Se solo potessimo vedere l'infinita catena di conseguenze derivanti da ogni minimo gesto".
Personaggio minore preferito: Takumi, rapper con una volpe sul cappello.
Effetti collateraLetterari: all'inizio non capirai il motivo, piangerai e rimarrai con la domanda che tutto il gruppo avrebbe voluto fare.
Chi deve leggerlo: chi vuole ridere delle sbronze e delle imprecazioni del Colonnello.
Chi non deve leggerlo: chi non ama leggere?
Se questo libro fosse una persona sarebbe: divertente e sciocca, con cui parlare di tutto.

"LA VALIGIA DI ADOU"
di Zita Dazzi

*A cura di **Alessandro Tessitore**, 15 anni*

MOSSO & GAGLIARDO

Adou è un bambino della Costa d'Avorio che parte per raggiungere l'Italia rannicchiato in un trolley. La sua mamma, invece, viaggerà in un barcone privo di controlli. Adou e la mamma partono con la speranza di rincontrarsi nel "nuovo mondo" dove le persone hanno la televisione, cibo tutti i giorni e acqua che arriva fino in casa col rubinetto. Poco tempo dopo, in Italia, il piccolo Oreste apre un trolley e trova una vera sorpresa.
In tre parole per me: attuale, impensabile e avvincente.
Citazione preferita: "E non ho pianto, non ho fatto capricci. Perché io voglio arrivare nel nuovo mondo."
Personaggio minore preferito: il nonno di Oreste, che porta in casa una pesante valigia.
Effetti collateraLetterari: senso di accoglienza nei confronti di chi cerca una vita migliore.
Chi deve leggerlo: chi pensa che molte cose non possano accadere.
Chi non deve leggerlo: chiunque non provi meraviglia.

LEGENDA LIBRO**MOSSO**

- **PER NIENTE MOSSO** rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO** proprio non ci siamo
- **MOSSINO** insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE** mi sconfinfera
- **MOSSO & GAGLIARDO** bello bello bello
- **MOSSISSIMO** ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)** sei una meraviglia

L'ARTE COME EMANCIPAZIONE DAGLI STEREOTIPI

a cura della **Redazione**

Artemisia, una di noi

Si ispira alla figura di Artemisia Gentileschi il progetto ArtMia, realizzato grazie al Dipartimento per le Pari Opportunità: un esempio per tutte le ragazze che lottano per i propri diritti

Artemisia Gentileschi è da qualche anno diventata un simbolo. Le sue opere raccontano la storia di donne coraggiose, capaci di lottare a costo della propria vita per dimostrare di esistere. E la vita di Artemisia stessa ne è un esempio. Non deve essere stato facile per lei affermarsi come pittrice in un mondo che non permetteva alle donne di frequentare scuole di arte; non deve essere stato facile per lei affrontare un processo (era stata stuprata dal pittore Agostino Tassi, amico e collega del padre) per proteggere se stessa e il proprio diritto di decidere. In nome di Artemisia parte il progetto di comunicazione rivolto agli studenti di una rete di scuole secondarie superiori che utilizzerà principalmente il metodo del laboratorio e della produzione di contenuti, progetto realizzato da Mandragola Editrice e dall'Associazione *A mano disarmata*, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. "Abbiamo scelto il tema dell'arte come possibilità di emancipazione da degradanti stereotipi di inferiorità legati al genere e da atteggiamenti di sottomissione assoluta al potere maschile dominante"- racconta Lidia Gattini, coordinatrice dell'iniziativa – "Il progetto di comunicazione si rivolge agli studenti di una rete di scuole secondarie superiori sul territorio nazionale e utilizzerà principalmente il metodo del laboratorio e della produzione di contenuti su supporti innovativi come le app. A tutti gli studenti saranno forniti strumenti per analizzare in maniera sistematica l'attuale linguaggio utilizzato sui più comuni social media. In particolare, la riflessione verterà sul linguaggio a connotazione sessuale negativa nei confronti delle donne e sulle frequenti giustificazioni di azioni violente. Si affronterà anche il tema delle "vittimizzazioni secondarie" delle donne abusate, il meccanismo in base al quale i carnefici diventano vittime, ribaltando le responsabilità, e infine dell'uso di immagini degradanti e oggettivanti del corpo femminile. Il fine è realizzare una sorta di catena di conoscenze comuni sul rispetto della donna, a partire dal linguaggio".

Varie sono le attività previste:

L'Osservatorio social media (centrato sul linguaggio violento, di oggettivazione sessuale e discriminante nei confronti delle ragazze da parte dei loro coetanei), in cui gli studenti realizzeranno altrettanti report con strumenti quali-quantitativi di osservazione.

I **Laboratori di fumetto** (sceneggiatura/disegno), in cui gli studenti produrranno tavole a fumetti su donne protagoniste dell'arte.

I **Laboratori di video-giornalismo**, dove gli studenti realizzeranno videointerviste a testimoni chiave, ovvero donne che hanno utilizzato l'arte come strumento di emancipazione e di affermazione di sé.

IL PROGRAMMA SPECIALE DEDICATO ALLE SCUOLE di **S.M.**

CinemAmbiente Junior, tutti i film di maggio per le scuole

Proiezioni dedicate all'Agenda 2030 per riflettere sul futuro del pianeta

Just Eat It – A Food Waste Story (2014) di Grant Baldwin

Ghostland (2016) di Simon Stadler

CinemAmbiente Junior è il concorso nazionale rivolto alle scuole Primarie e Secondarie di I e II grado, che fino al 31 marzo 2018 hanno potuto iscrivere i cortometraggi a tema ambientale realizzati dagli studenti.

Per scoprire i vincitori, l'appuntamento è il 5 giugno 2018, durante la serata conclusiva del festival CinemAmbiente che quest'anno è alla sua 21° edizione.

Dal 3 maggio al 5 giugno il festival propone un ricco programma di iniziative, scandite dai 17 obiettivi contenuti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Ciascuno dei film in cartellone sarà proiettato a Torino e dedicato a un tema dell'Agenda.

Si inizia giovedì 3 maggio alle ore 10.00, presso SMAT, con una giornata dedicata all'obiettivo 6 dell'Agenda 2030 in tema di acqua e strutture igienico – sanitarie. Il film in programma è *La soif du monde* (2012) di Yann Arthus – Bertrand, Thierry Piantanida e Baptiste Rouget - Luchaire.

Doppio appuntamento per mercoledì 9 maggio. La giornata è dedicata all'obiettivo 12 (modelli sostenibili di consumo e produzione) e all'obiettivo 1 (fame nel mondo). Alle 9.30, presso l'IIS Avogadro, si proietta *Trashed* (2012) di Candida Brady. Alle 10.00, presso il Cinema Centrale, si proietta *Poverty* Inc. (2014).

Venerdì 18 maggio alle 10.00, presso il Cinema Centrale, si dibatte sulle disuguaglianze all'interno e all'esterno delle nazioni che l'obiettivo 10 vuole contrastare. Il film prescelto è *Ghostland* (2016) di Simon Stadler.

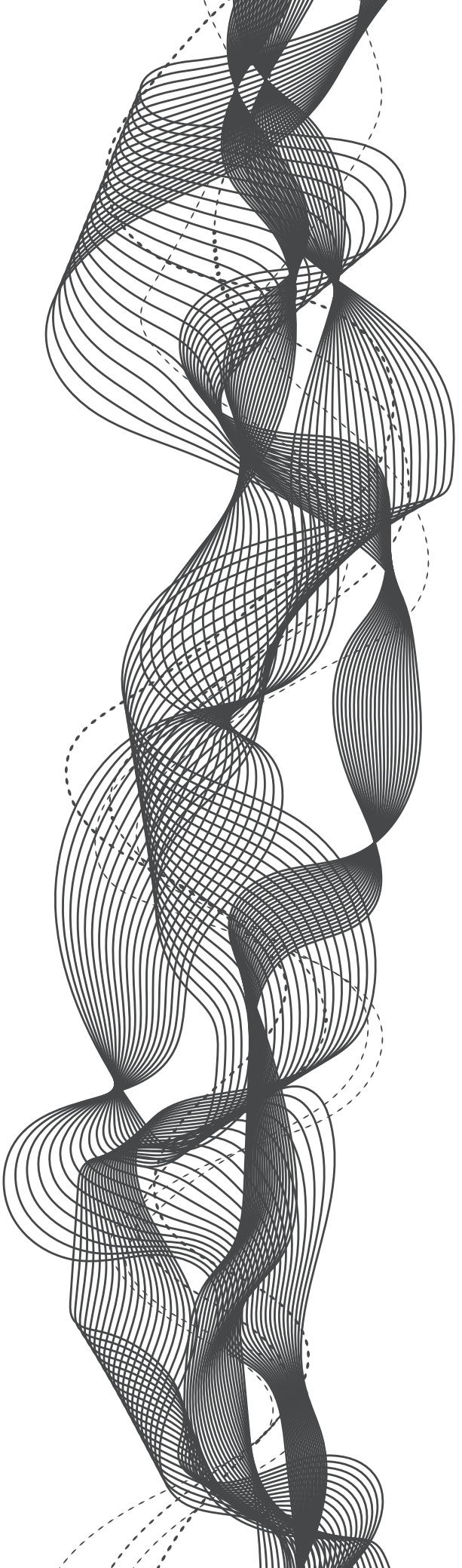
Martedì 22 maggio alle 10.00, presso il Cinema Centrale, è la volta di *Just Eat It – A Food Waste Story* di Grant Baldwin (2014), che denuncia le pecche del nostro sistema alimentare e indaga sulla possibilità di recuperare gli scarti della nostra produzione basata sullo spreco. Il dibattito è incentrato sull'obiettivo 2 (nutrizione e agricoltura sostenibile).

Venerdì 25 maggio alle 10.00, il Cinema Italia di Pinerolo ospita un evento nell'ambito del progetto A.P.P.VER. (Apprendere Per Produrre Verde), dedicato all'obiettivo 8 dell'Agenda 2030 che persegue la crescita economica sostenibile. Gli studenti potranno assistere al film *La Terza Rivoluzione Industriale* (2017) di Eddy Moretti.

Giovedì 31 maggio alle 9.00, presso il Cinema Massimo 2, il programma prevede la visione di *Super Size Me* (2004) di Morgan Spurlock. I temi sono la salute e il benessere, a cui si riferisce l'obiettivo 3.

Giovedì 31 maggio alle 9.30, presso il Cinema Massimo 1, si prosegue con *Ponyo sulla scogliera* (2008) di Hayao Miyazaki. Protagonista dell'evento saranno gli oceani e le risorse marine, centrali per l'obiettivo 14.

Le scuole interessate alle proiezioni possono contattare il Festival CinemAmbiente all'indirizzo email junior@cinemambiente.it o al numero di telefono 011.8138862.



NETLIT
Media Literacy Network

5 emittenti concessionarie

Più di 15 frequenze in 7 regioni italiane (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna)

100 Radio Kit in 100 scuole superiori per consentire agli studenti di elaborare i propri format.

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

SCOPRI DI PIÙ SU NETLIT.EU

Stanza d'inchiostro

Miracoli d'un Campo Santo

Andrea Perotti

Studente diciassettenne del liceo Augusto di Roma, la sua più grande passione è il teatro, come forma completa di comunicazione socio-politica ed emotiva, al servizio della quale pone gli studi di recitazione e la sua penna. Il suo sogno è riuscire a portare le sue idee in giro per il mondo e per questo motivo scrive poesie, racconti e drammi. La convinzione che la sfera privata di un autore non possa non essere che un mezzo per affrontare temi sociali dibattuti accompagna ogni suo scritto, così da renderlo intimo ma rivolto a tutti.

Vita e miracoli
per vincere la paura.
Vita e paura
per nascondersi dalla morte.
Vita e morte
per l'assenza di miracoli.
Fiori finti in un Campo Santo,
sempre accesi,
eppure sempre spenti.
Ad ogni goccia il vecchio scappa,
il nuovo ritorna,
eppure uguale resta.
"Non può restare solo, io penso a lui!"
Non puó restare solo, tu pensi a te.
E l'ansia sale, e morto resta,
e vita speri, e non c'è rimedio.
Riposa in pace lui,
tu in pace speri sol che prenda sonno.
Un fiore vero, di campo,
colto prima sorridendo
e canticchiando, basterebbe.
Eterno non sarà, ma fallo esser
la gioia di chi viene e di chi è andato.
E vita vera crei da cener spenta,
e fuoco nasca, e Falce più non tranci.
Di un mondo lapidario coloranti:
le rose sparse, variopinte, eterne,
come morte le accoglie e vita che le crea.
Portare vita al mondo, seppur breve,
porre un dono vivo sulla morte,
è ricordare, amare e piangere,
ed ogni lacrima fonte è di miracolo.
Vita e miracoli,
per vincere la paura.
Vita e paura,
per nascondersi dalla morte.
Vita e morte,
in attesa di miracoli.

HAI ANCHE TU UNA POESIA O UN RACCONTO NEL CASSETTO CHE TI PIACEREBBE PUBBLICARE?
INVIALO A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O ALLA PAGINA FB DI ZAI.NET

1 Siria

Il 7 aprile su Douma, roccaforte dei ribelli siriani nella Ghuta orientale, si è abbattuto un violento bombardamento che ha causato almeno 100 morti e innumerevoli feriti gravi. Secondo l'Osservatorio nazionale dei diritti umani in Siria, numerose persone hanno mostrato segni di soffocamento e difficoltà respiratorie. Il governo russo e il governo siriano hanno negato l'uso di armi chimiche, ma senza prove a favore della loro posizione. Stati Uniti, Francia e Regno Unito hanno poi bombardato tre obiettivi militari legati alla produzione di armi chimiche del regime siriano, come ritorsione per l'attacco di Douma.

2 Italia

È scomparso a Roma, lo scorso 15 aprile, all'età di 88 anni, il regista Vittorio Taviani. Di ispirazione marxista e comunista, è stato a lungo un punto di riferimento per il cinema italiano, grazie alle sue pellicole mosse da un profondo senso politico e da un'attitudine alla denuncia, nel solco della tradizione resistenziale, che gli ha consentito di realizzare numerosi capolavori, tra cui *Cesare deve morire* (Orso d'oro a Berlino) e *Una questione privata*. Storia, sentimenti popolari, movimenti di massa e persone semplici costituivano l'essenza di una poetica che ha contribuito a rendere grande l'Italia nel mondo.

3 Francia

Proteste in tutta la Francia a causa della riforma del settore ferroviario annunciata dal governo Macron, la quale prevede l'abolizione dello statuto speciale per i nuovi assunti e l'apertura della rete alla concorrenza, come richiesto dalla legislazione dell'Unione Europea. L'SNCF, il sindacato dei ferrovieri transalpini, ha annunciato una raffica di scioperi da qui a giugno. Le prime avvisaglie di ciò che sta accadendo si sono avute a inizio aprile, quando la "grêve" del settore trasporti ha reso assai difficoltosi gli spostamenti, facendo segnare percentuali di adesione elevatissime.

4 Stati Uniti

Ha destato un certo scalpore l'audizione di Mark Zuckerberg al Congresso degli Stati Uniti, con il giovane fondatore di Facebook messo sotto torchio per ore dai senatori riuniti a Capitol Hill, desiderosi di far luce su ciò che è avvenuto realmente nello scandalo Cambridge Analytica e su quanto questo vorticoso giro di dati personali degli utenti del social network abbia influito sulle recenti elezioni in alcuni dei principali paesi occidentali. La tenuta democratica in relazione all'avanzata delle nuove tecnologie è la grande sfida che sia la politica che i vertici di Facebook saranno chiamati ad affrontare nei prossimi anni e Zuckerberg ne è consapevole.

5 Brasile

Il 7 aprile, alle ore 22.30, l'ex presidente brasiliano Lula si è consegnato alla Soprintendenza della polizia federale a Curitiba per scontare la condanna a dodici anni di reclusione per corruzione, nell'ambito dell'inchiesta Lava Jato. L'accusa è quella di aver ricevuto tangenti dalla compagnia petrolifera Petrobras, la quale avrebbe gonfiato gli appalti per poi girare tangenti al Partito dos Trabalhadores (PT). Il sospetto di molti osservatori è che si tratti di una condanna politica per impedire al presidente operaio, artefice della rinascita brasiliana e della sostanziale sconfitta della fame e della povertà, di partecipare alle elezioni del prossimo 14 ottobre, cui era favorito.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.

LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.

#CHIAMATECILLUSI

LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER